

La Vita
31 maggio 2015

Pagina 1 di 1

DIALOGHI SULL'UOMO

Percorsi di convivenza e di coabitazione

Riflettere sulla distribuzione iniqua delle risorse, sulle differenti opportunità, sulla disegualianza che cresce tra diversi paesi e anche all'interno di uno stesso paese, invitando a guardare avanti cercando una soluzione comune e fraterna ai tanti nodi che dalla crisi economica sono venuti al pettine anche nei paesi più ricchi: sono questi i contenuti della tre giorni di "Dialoghi sull'uomo" svoltasi a Pistoia.



Se prima della crisi sapevamo di andare troppo veloci, oggi ci troviamo a ridurre le nostre attese per far posto ad altri costretti a fuggire dalla guerra, dal terrore e dalla fame.

La politica mondiale deve farsi carico di una rivoluzione culturale perché siamo tutti sulla stessa barca e nessuno può fermare queste invasioni.

Rinunciare a qualcosa, se rinunciare significa porgere la mano a chi soffre per la fame e la guerra, potrebbe significare scongiurare qualcosa di molto più grave. Le ondate migratorie sono inarrestabili fin quando quei popoli saranno spinti sulle nostre spiagge dalla disperazione.

Dicevamo e già prima dell'inizio della crisi che il nostro stile di vita ci porta a consumare in maniera insostenibile le risorse della terra. La "ricca Europa" sembra restia ad accogliere i poveri che bussano alle porte.

È un diritto di tutti cercare un luogo, una terra dove poter vivere e svilupparsi. Ecco quindi che queste ondate migratorie non si potranno arrestare con alcun mezzo. Queste hanno una ragione nell'enorme differenza di opportunità.

Ricchezza e povertà, lo sappiamo bene, sono valori relativi. Dipendono dal paragone con il tuo simile. Una società egualitaria è anche una società più serena. Dove tutti o quasi si sentono uguali e pochi si sentono discriminati. Adesso sembra che l'Europa abbia perduto le sue certezze, i capisaldi della sua stessa ragione di esistere.

Proprio in questi giorni l'Ocse ci ha fatto sapere che la disegualianza sta crescendo ancora in Italia e in tutti i paesi sviluppati. Sembra andare in fumo tutto il bagaglio culturale alla base del costruito del capitalismo. Inteso come opportunità di benessere diffuso.

Chiudersi nel proprio egoismo sarebbe la catastrofe. Nessuna civiltà è sopravvissuta allo scontro frontale. Dobbiamo riflettere a un livello superiore. L'Onu dovrebbe assumere il compito di ridurre il divario tra paesi ricchi e paesi poveri. Solo in questo modo potremo fermare le migrazioni. L'Europa non sembra valer accogliere i poveri. Dobbiamo però riflettere ad un livello superiore a livello politico aiutando i paesi più poveri a creare "in loco" opportunità di lavoro.

Dobbiamo cercare dei percorsi di convivenza e coabitazione e le riflessioni proposte da "I Dialoghi sull'Uomo", ci forniscono alcune idee che germoglieranno nelle nostre menti e renderanno le idee più chiare.

Marinella Sichi